

**Parere del Comitato economico e sociale europeo in merito alla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050**

COM(2011) 112 definitivo

(2011/C 376/20)

Relatore: ADAMS

Correlatore: ZBOŘIL

La Commissione europea, in data 8 marzo 2011, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 304 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, di consultare il Comitato economico e sociale europeo in merito alla:

*Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050*

COM(2011) 112 definitivo.

La sezione specializzata Agricoltura, sviluppo rurale, ambiente, incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il proprio parere in data 6 settembre 2011.

Alla sua 474a sessione plenaria, dei giorni 21 e 22 settembre 2011 (seduta del 22 settembre), il Comitato economico e sociale europeo ha adottato il seguente parere con 119 voti favorevoli, 3 voti contrari e 2 astensioni.

## 1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1 Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) accoglie con favore, in quanto visione che delinea una strategia futura, la tabella di marcia elaborata dalla Commissione verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050 e sollecita tutte le istituzioni europee a tenerne debito conto quale guida per la messa a punto delle azioni e della politica necessarie per conseguire gli obiettivi 2050. In questo contesto il Comitato rimanda ai suoi lavori sull'Iniziativa *faro Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse* e alle sue proposte per la Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile in programma nel 2012 <sup>(1)</sup>.

1.2 Il CESE sollecita il Consiglio, la Commissione e il Parlamento ad assicurare la piena realizzazione entro il 2020 di tutti gli obiettivi oggi in vigore relativamente alle emissioni di carbonio e a considerare nuovamente la possibilità di rendere più severo l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas a effetto serra per il 2020, passando a una riduzione del 25 %, basata sui progressi consolidati dei negoziati della COP 17 e sullo sviluppo economico atteso dell'Unione, quale prima tappa per arrivare alla riduzione concordata dell'80-95 % entro il 2050.

1.3 Il CESE sollecita l'UE ad adottare obiettivi indicativi per le riduzioni di emissioni di gas a effetto serra del 40 % entro il 2030 e del 60 % entro il 2040, e di dare un seguito a questa iniziativa con l'applicazione di politiche giuridicamente vincolanti che consentano di raggiungere tali risultati. Detti obiettivi indicativi a lungo termine sono necessari come parametri di riferimento per offrire prevedibilità e stabilità agli investitori e ai decisori.

1.4 Il CESE raccomanda alla Commissione di presentare un nuovo pacchetto globale di misure inteso a incentivare i nuovi e ingenti investimenti necessari al conseguimento di questi nuovi obiettivi. Il pacchetto dovrebbe prevedere il potenziamento del sistema di scambio delle quote di emissioni (ETS) in quanto strumento di ottimizzazione dei costi utile per orientare le decisioni in materia di investimenti, nonché ulteriori misure volte a:

- promuovere l'efficienza energetica in tutti i settori;
- accrescere la consapevolezza dei consumatori e la loro capacità di utilizzare il loro potere d'acquisto per privilegiare le merci e i servizi a basse emissioni di carbonio;
- sostenere gli investimenti nelle infrastrutture necessarie;
- promuovere la formazione e lo sviluppo di capacità nei settori chiave.

1.5 Il CESE insiste sull'esigenza di una politica industriale attiva e di un coordinamento delle attività di R&S per accompagnare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Sostiene inoltre la proposta di tabelle di marcia che servano da visione strategica per orientare il processo di transizione, soprattutto per quanto riguarda la produzione di elettricità, i trasporti, la costruzione e l'edilizia abitativa, l'agricoltura e la gestione dei rifiuti.

1.6 È indispensabile la piena partecipazione della società civile mediante un dialogo strutturato e permanente sui distinti piani strategici.

## 2. La tabella di marcia

2.1 La tabella di marcia 2050 suggerisce prospettive d'azione che consentirebbero all'UE di conseguire l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas a effetto serra dell'80-95 % rispetto ai livelli del 1990, obiettivo ribadito dal Consiglio nel febbraio 2011.

<sup>(1)</sup> Pareri del CESE sul tema *Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse - Iniziativa faro nell'ambito della strategia Europa 2020 e Rio+20: verso un'economia verde e una migliore governance - Contributo della società civile organizzata europea* (cfr. pag. 102 della presente Gazzetta ufficiale).

2.2 Per raggiungere tale obiettivo, la tabella di marcia propone di programmare un abbattimento dell'80 % delle emissioni interne di gas a effetto serra entro il 2050 (sottintendendo che l'obiettivo più ambizioso del 95 % sarebbe realizzato mediante l'acquisto, a titolo compensativo, dei diritti di emissione sul mercato globale del carbonio). L'opzione più efficace in termini di costi consisterebbe nel realizzare, entro il 2030 e il 2040, riduzioni interne delle emissioni rispettivamente del 40 e del 60 % rispetto ai livelli del 1990; a tale proposito, le riduzioni del 25 % nel 2020 sono considerate parte di questa evoluzione progressiva.

2.3 Nel settore dell'energia elettrica, la tabella di marcia propone che entro il 2050 le tecnologie a basse emissioni di carbonio soddisfino quasi il 100 % della domanda di elettricità. Ciò richiederà notevoli investimenti nelle energie rinnovabili e nello sviluppo di nuovi sistemi di reti intelligenti in tutta Europa, grazie soprattutto a un potenziamento dell'ETS.

2.4 Nel settore dei trasporti, è prevista una riduzione del 60 % delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2050. La tabella di marcia raccomanda che i biocarburanti vengano ulteriormente perfezionati, soprattutto quelli per l'aviazione e per gli automezzi pesanti; osserva tuttavia anche il collegamento emerso tra lo sviluppo dei biocarburanti e alcuni problemi di sicurezza alimentare e di natura ambientale, sottolineando l'importanza di mettere a punto biocarburanti di seconda e terza generazione maggiormente sostenibili.

2.5 Per quanto concerne l'ambiente edificato, la tabella di marcia sottolinea l'importanza di applicare rapidamente standard prossimi allo zero per le emissioni di carbonio prodotte dai nuovi edifici e pone in risalto la sfida di migliorare le prestazioni energetiche del patrimonio edilizio esistente.

2.6 Per quanto concerne l'industria, sono previsti ulteriori incrementi nel campo dell'efficienza energetica e il passaggio a modi di produzione a minore intensità energetica. Saranno necessarie soluzioni mirate per i vari settori industriali e un'ulteriore serie di tabelle di marcia specifiche ai diversi comparti. È importante garantire che le misure di riduzione delle emissioni di carbonio non inducano semplicemente le industrie ad alta intensità energetica ad operare una rilocalizzazione delle emissioni di carbonio nelle regioni del mondo in cui le norme sono meno rigide (*carbon leakage*).

2.7 Nel settore agricolo e forestale sono necessarie un'accesa efficienza energetica e pratiche volte a migliorare la capacità dei terreni coltivati di catturare e mantenere il carbonio. Si mette inoltre l'accento sulla biomassa come potenziale fonte sostenibile di energia, a condizione che si provveda a valutarne adeguatamente tutti i possibili effetti. In generale occorre trovare soluzioni per conciliare la crescente domanda di prodotti alimentari o di biomassa con gli obiettivi della politica sul clima.

2.8 Per raggiungere tutti questi obiettivi saranno necessari ulteriori investimenti pubblici e privati pari a circa 270 miliardi di euro l'anno per i prossimi 40 anni, che corrispondono all'1,5 % del PIL dell'UE o all'8 % degli attuali livelli d'investimento europeo, ben inferiori ai livelli d'investimento già

raggiunti da alcune economie emergenti seriamente impegnate nella realizzazione di un'economia a basse emissioni di carbonio.

2.9 Le ulteriori risorse pubbliche necessarie a finanziarie tali investimenti potrebbero provenire dal prossimo ciclo di vendita all'asta dei permessi di scambio delle quote di emissione. Tutti i programmi di investimento pubblico dovrebbero inoltre essere usati più sistematicamente per mobilitare finanziamenti aggiuntivi da parte del settore privato.

2.10 Tra gli altri vantaggi del passaggio a una economia a basse emissioni di carbonio figurano la riduzione della dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili, il miglioramento della sicurezza energetica, la creazione di nuovi posti di lavoro e il miglioramento della qualità dell'aria e della salute.

2.11 La comunicazione non propone nuove politiche e misure specifiche, ma indica un numero di settori che richiedono nuove strategie o iniziative politiche a livello UE e nazionale al fine di garantire la necessaria transizione nei prossimi 40 anni. La tabella di marcia per il 2050 segna un cambiamento importante, con il passaggio da nuovi obiettivi vincolanti verso delle misure. Essa apre un dibattito: gli Stati membri decideranno se saranno fissati nuovi obiettivi o no. Ci attende una decisione politica cruciale: obiettivi fissati dall'alto o una politica dell'innovazione che parta dal basso.

### 3. Osservazioni generali

3.1 La tabella di marcia 2050 fa affidamento su specifici modelli economici per mostrare quali sono le opzioni più efficaci in termini di costi per raggiungere gli obiettivi 2050 in materia di riduzioni dei gas a effetto serra. Per poter essere assolutamente sicuri del metodo, devono essere messe a disposizione maggiori informazioni riguardo alla costruzione di questi modelli economici, ai dati in essi utilizzati e ai test di sensibilità condotti. Nonostante ciò, il metodo appare in ogni caso sufficientemente valido per avvalorare la conclusione principale, ossia che è necessario incrementare notevolmente i livelli degli investimenti per poter realizzare un'economia a basse emissioni di carbonio entro il 2050.

3.2 In particolare, il Comitato concorda pienamente con la conclusione della comunicazione sulla tabella di marcia secondo cui compiere già dei progressi in una fase precoce è di cruciale importanza sotto il profilo del rapporto costi-efficacia. I progressi fin dalla primissima fase, infatti, possono accelerare l'introduzione di nuove tecnologie, ridurre i prezzi ed evitare nuovi investimenti costosi e inutili in impianti a forte produzione di carbonio dalla vita breve, oltre ad imprimere all'economia lo slancio idoneo per realizzare i necessari cambiamenti.

3.3 Una tabella di marcia è utile soltanto nella misura in cui serve ad orientare l'azione. La prova fondamentale per questa tabella di marcia è vedere fino a che punto essa può diventare parte integrante del processo di elaborazione delle politiche e decisionale condotto dai principali attori europei, vale a dire i governi, il comparto energetico ed altri settori industriali fondamentali, nonché fino che a punto può incidere sulle scelte individuali dei consumatori.

3.4 I cambiamenti politici, economici e tecnologici in futuro richiederanno una certa flessibilità nell'attuazione della specifica strategia scelta, che però non andrebbe usata come pretesto per eventuali indecisioni e ritardi. La tabella di marcia dovrebbe creare un consenso tra tutte le parti in gioco in merito alla natura e al ritmo dei progressi da compiere, nonché riguardo all'estensione della portata degli investimenti richiesti. Dovrebbero essere considerati prioritari soprattutto gli investimenti volti a migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico in Europa, date la precarietà e l'incertezza che nel prossimo futuro caratterizzeranno gran parte delle fonti presso cui oggi ci riforniamo di energia.

3.5 La tabella di marcia dovrebbe altresì contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica in generale, e i consumatori in particolare, circa la necessità di operare una transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, come pure sul ruolo che ognuno dovrà svolgere in questo processo. È fondamentale che questo avvenga tramite una «transizione giusta», vale a dire equa per tutti e in grado di accompagnare ciascuno di noi nel processo di adeguamento ai cambiamenti richiesti.

3.6 Diversi altri paesi (tra cui la Cina, gli Stati Uniti, la Corea del Sud, ecc.) si stanno impegnando a fondo per sviluppare e adottare tecnologie a basse emissioni di carbonio allo scopo di acquisire una *leadership* tecnologica e un vantaggio competitivo in questo nuovo comparto industriale in crescita. È essenziale che l'UE assuma iniziative di eguale portata se non vuole restare indietro nella corsa - alla quale partecipano molti temibili concorrenti - per la *leadership* nel settore delle tecnologie più ecologiche e a basse emissioni di carbonio.

3.7 Gli attuali «obiettivi 20-20-20», che prevedono di incrementare la quota di energie rinnovabili e l'efficienza energetica nonché di ridurre le emissioni di carbonio entro il 2020, fissano già un traguardo che l'Unione deve raggiungere entro tale data; è quindi fondamentale che tutti questi obiettivi vengano conseguiti. Il CESE sollecita pertanto di nuovo il Consiglio, il Parlamento e la Commissione, a riconsiderare urgentemente la possibilità di rendere più severo l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas a effetto serra entro il 2020, passando a una riduzione almeno del 25 %, basata sui progressi consolidati dei negoziati della COP 17 e sullo sviluppo economico atteso dell'Unione, quale prima tappa per arrivare alla riduzione dell'80 % stabilita per il 2050.

3.8 Naturalmente sarebbe auspicabile che una simile iniziativa fosse accompagnata da progressi compiuti in direzione di un accordo generale su una nuova serie di obiettivi, accordo raggiungibile nell'ambito del processo dei negoziati internazionali sul cambiamento climatico. Tuttavia, il mancato conseguimento di tale accordo globale non dovrebbe essere un motivo valido per rimandare a domani le ulteriori iniziative che l'UE deve necessariamente adottare adesso nei settori in cui è chiamata ad intervenire se intende davvero arrivare al traguardo a lungo termine (2020) che si è prefissa, migliorare la propria sicurezza di approvvigionamento energetico e mantenere la propria posizione competitiva nella corsa per le tecnologie verdi.

3.9 Il CESE sollecita altresì l'UE ad adottare rapidamente obiettivi indicativi per le riduzioni di gas a effetto serra pari al 40 % entro il 2030 e al 60 % entro il 2040, allo scopo di fornire una serie di orientamenti prevedibili per chi prende le decisioni in materia di investimenti nel comparto energetico e in altri settori chiave.

3.10 Nuovi investimenti per 270 miliardi di euro l'anno sono ovviamente una cifra importante, ma il fatto di rappresentare solo l'1,5 % del PIL dell'UE li rende possibili - a condizione

che gli indicatori fiscali ed altri parametri essenziali vengano adeguatamente fissati e mantenuti. Il CESE è decisamente d'accordo sull'opportunità di un quadro stabile e prevedibile che fornisca una garanzia adeguata al tipo di investimenti necessari in futuro.

3.11 Gli obiettivi della tabella di marcia richiederanno sia una «domanda del mercato» (vale a dire un mercato UE dell'energia integrato e competitivo, le necessarie infrastrutture di rete e la fissazione del prezzo del carbonio) sia una «spinta tecnologica» (vale a dire un sostegno alla R&S, alla dimostrazione e alla diffusione tempestiva, come evidenziato nel piano SET <sup>(2)</sup>). Il sostegno alla diffusione tempestiva e su ampia scala di nuove tecnologie rivoluzionarie a basse emissioni di carbonio è particolarmente importante al fine di accelerare la curva di apprendimento e il tasso di utilizzo. Gli impegni di bilancio stabiliti in precedenza per questo settore d'intervento devono essere mantenuti.

3.12 I finanziamenti ponte sono particolarmente importanti al fine di garantire che le nuove tecnologie dotate di un elevato valore aggiunto europeo e di tassi di profitto economici positivi a lungo termine non finiscano poi per essere abbandonate già nelle prime fasi di sviluppo. L'UE dovrebbe:

- fornire un sostegno finanziario alle tecnologie del piano SET tramite combinazioni mirate di sovvenzioni e prestiti,
- armonizzare le norme in materia di appalti con gli obiettivi di tale piano,
- garantire un funzionamento coerente dei fondi di coesione e strutturali allo scopo di offrire un sostegno agli obiettivi di riduzione delle emissioni di carbonio sia nei progetti infrastrutturali che in altri tipi di progetti.

3.13 La tabella di marcia mette in risalto il ruolo del sistema di scambio delle quote di emissioni di carbonio ETS (*European Trading System*) quale strumento atto a realizzare i cambiamenti e gli investimenti necessari. L'ETS era inteso a instaurare delle tendenze a livello mondiale e ad essere integrato in un sistema internazionale *cap-and-trade* (tetto massimo e scambio) che avrebbe stabilito un tetto massimo per le emissioni mondiali in costante diminuzione, in linea con l'obiettivo di limitare a 2 gradi il riscaldamento climatico. In questo modo, si sarebbe riusciti a fissare un prezzo mondiale per lo scambio di emissioni in un mercato globale che, una volta che fosse ben consolidato, avrebbe potuto rappresentare esso stesso un formidabile strumento per produrre la necessaria spostamento degli investimenti verso le tecnologie a basse emissioni di carbonio del futuro. L'attuale sistema europeo di scambio di quote di emissioni, però, opera in modo del tutto autonomo e, di conseguenza, non riesce a incentivare in misura sufficiente una massiccia crescita di nuovi investimenti in tecnologie più ecologiche neppure su scala soltanto europea.

3.14 Il CESE propone quindi che la Commissione prenda oggi in considerazione l'idea di presentare un nuovo pacchetto globale di misure inteso a produrre il rapido spostamento delle priorità in materia di investimenti che si rende necessario. Nel pacchetto di misure dovrebbero figurare certamente la riforma e il rafforzamento dell'ETS (concepito ormai come una misura su scala europea piuttosto che come precursore di un sistema mondiale) con l'obiettivo specifico di raccogliere finanziamenti considerevoli per sostenere la R&S nonché la diffusione di nuove tecnologie e delle relative infrastrutture. Il pacchetto dovrebbe tuttavia comprendere anche una serie di misure fiscali, regolamentari e orientate verso il consumatore.

<sup>(2)</sup> Piano strategico per le tecnologie energetiche. Cfr. [http://ec.europa.eu/energy/technology/set\\_plan/set\\_plan\\_en.htm](http://ec.europa.eu/energy/technology/set_plan/set_plan_en.htm).

### 3.15 Un pacchetto globale di misure

#### a) Un ETS rafforzato

Il CESE raccomanda di attuare una revisione dell'ETS ad ampio raggio, privilegiando le seguenti quattro aree:

- occorre individuare modalità per incentivare la capacità del sistema di sostenere l'innovazione e l'utilizzo di nuove tecnologie a basse emissioni di carbonio, come indicato nel piano SET, utilizzando gli introiti provenienti dalla vendita all'asta delle quote per sostenere la R&S e ricorrendo alla dimostrazione e alla diffusione tempestiva di queste tecnologie;
- si dovrebbe affrontare il potenziale problema della rilocalizzazione delle emissioni di carbonio (soprattutto quelle prodotte dalle industrie ad alta intensità di CO<sub>2</sub>) al di fuori dell'UE. Di fronte alla mancata creazione di un mercato globale del carbonio, potrebbe ora essere giustificata una compensazione degli adeguamenti dei prezzi alle frontiere. Fintanto che non esiste tale mercato, la Commissione dovrebbe adottare ulteriori misure per garantire la competitività delle imprese che realmente subiscono le conseguenze della rilocalizzazione delle emissioni di carbonio;
- la copertura dei settori da parte dell'ETS dovrebbe essere rivista. (In alcuni pareri precedenti il CESE aveva accolto favorevolmente l'estensione dell'ETS al settore dell'aviazione e aveva sollecitato l'applicazione di tale sistema anche a quello marittimo);
- gli strumenti di compensazione internazionali intesi a favorire la riduzione delle emissioni in modo efficiente sul piano dei costi nei paesi in via di sviluppo dovrebbero essere resi più severi ed estesi (senza servire da scusa per diminuire gli sforzi volti a raggiungere gli obiettivi interni di riduzione).

#### b) Misure normative: l'efficienza energetica

Alcuni settori, come quello dell'efficienza energetica, non sono molto sensibili agli indicatori dei prezzi. Sono pertanto necessarie misure più severe a livello europeo per imporre e applicare standard più elevati in materia di efficienza energetica per l'edilizia abitativa ed altri tipi di costruzione, per le automobili ed altri veicoli, per i prodotti di consumo di vario genere. Il CESE esorta quindi a dare risolutamente seguito alle disposizioni della direttiva sull'efficienza energetica (COM(2011) 109 definitivo), dopo aver effettuato una valutazione d'impatto esaustiva.

#### c) Rafforzare il ruolo dei consumatori

I consumatori vanno motivati a contribuire in modo proattivo alla realizzazione di una società a basse emissioni di carbonio mediante i loro acquisti di beni e servizi ecocompatibili, in particolare:

- rendendo più credibili le iniziative di etichettatura ecologica e uniformando gli standard che le regolamentano,
- incentivando l'offerta di prodotti di consumo efficienti e sostenibili,
- rafforzando il mercato interno dell'energia nell'intera Unione europea.

I consumatori devono essere convinti del loro ruolo in un futuro caratterizzato da un livello minore di emissioni di CO<sub>2</sub>. Si dovrebbe inoltre incoraggiare la conclusione di partenariati di cooperazione con il settore pubblico.

#### d) Infrastrutture

Le infrastrutture per sostenere le nuove tecnologie a basse emissioni di carbonio e per garantire l'interoperabilità, come le

nuove reti intelligenti per l'approvvigionamento di energia elettrica, richiederanno investimenti consistenti su base europea per garantire la coerenza delle specifiche tecniche e per ottimizzare la distribuzione di elettricità. Il CESE raccomanda alla Commissione di effettuare uno studio di *follow-up* sulle opzioni disponibili per lo sviluppo di infrastrutture su scala europea a sostegno della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, nonché sugli investimenti e le strutture istituzionali correlati.

#### e) Sviluppo di capacità e conseguenze per l'occupazione

È molto importante analizzare e valutare in anticipo l'impatto sociale dell'espansione e della contrazione su tutti i settori interessati dalla transizione verso regimi a più basse emissioni di carbonio; occorre altresì adottare strumenti e misure settoriali completi per costruire le necessarie competenze e capacità e per offrire riqualificazione od altra assistenza a coloro che stanno abbandonando la vecchia economia tradizionale: in questo modo, sarà possibile avviare un processo di ristrutturazione socialmente equo.

#### f) Misure fiscali

Riforme fiscali «neutre», volte ad aumentare il livello di tassazione sui combustibili ad emissioni di carbonio (e su altre risorse naturali) e nel contempo a promuovere l'occupazione e il miglioramento della sicurezza sociale hanno un ruolo essenziale da svolgere nel guidare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Il clima politico attuale non è probabilmente ancora maturo per rilanciare la proposta, già avanzata in passato, di introdurre una tassa sul CO<sub>2</sub> (*carbon tax*) a livello dell'UE, ma occorre adoperarsi per incoraggiare l'adozione di una riforma di questo tipo nei singoli Stati membri. Il Comitato accoglie inoltre con favore la recente proposta di applicare una tassa sulle transazioni finanziarie e invita a destinarne il gettito alla promozione di investimenti orientati verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

## 4. Osservazioni su settori specifici

**4.1 Produzione di elettricità:** i costi delle energie da fonti rinnovabili hanno registrato una costante diminuzione negli ultimi anni: oggi occorre quindi intensificare gli investimenti per portarne i costi a livelli competitivi e accessibili. Al tempo stesso, è necessario mantenere un carico di base sufficiente oppure sviluppare sistemi di stoccaggio e di distribuzione dell'energia per superare i problemi dovuti all'intermittenza della fornitura di energia elettrica dal vento e dal fotovoltaico.

**4.2** L'elaborazione del concetto di reti intelligenti su scala europea è anch'esso essenziale al fine di consentire una maggiore integrazione delle fonti rinnovabili. La capacità attuale della rete elettrica europea di assorbire fonti rinnovabili intermittenti è limitata e il sistema deve mantenere una fornitura adeguata di carico di base proveniente da fonti non rinnovabili (incluso il nucleare). I sistemi integrati di reti intelligenti dovranno subire anch'essi un profondo sviluppo (tra l'altro per gestire la domanda delle utenze industriali e domestiche) e bisognerà potenziare la capacità di stoccare su larga scala risorse di energia elettrica facilmente accessibili (batterie, stoccaggio idroelettrico, ecc.). Se il nucleare e i combustibili fossili, insieme alla cattura e allo stoccaggio del carbonio, continueranno a far parte della soluzione prevista, la questione di queste due fonti di energia deve essere apertamente affrontata e risolta, probabilmente caso per caso oppure a livello di ciascuno Stato membro.

Il CESE confida nella tabella di marcia per l'energia 2050 per un'analisi più dettagliata di queste scelte e si aspetta un più stretto coordinamento della produzione e della trasmissione di energia in tutta l'Unione europea.

4.3 Investire nelle tecnologie a basse emissioni di carbonio può significare accelerare il tasso d'investimento oltre un livello vantaggioso agli occhi del mercato. Ciò richiederà finanziamenti pubblici in particolare per le fasi di dimostrazione e di applicazione iniziale. L'ulteriore sviluppo del piano SET è essenziale per un'economia a basse emissioni di carbonio.

4.4 **Settore dei trasporti:** il CESE approva il punto di vista espresso nella comunicazione circa la necessità di una transizione nei trasporti. Occorre ottimizzare le prestazioni in termini di emissioni di carbonio di tutte le tecnologie esistenti e promuovere nuove tecnologie come l'elettrificazione del trasporto su strada. Vanno inoltre incentivati i biocarburanti di terza generazione che riducono le emissioni del parco di veicoli commerciali disponibile e consentono un traffico pesante senza carburanti fossili. Si deve altresì incoraggiare il trasferimento modale verso trasporti pubblici efficienti e verso modi di trasporto non motorizzati. L'UE e gli Stati membri devono adottare politiche fiscali e di spesa pubblica, come pure strumenti di regolamentazione, in grado di favorire questi cambiamenti. L'Unione deve inoltre avere una decisa funzione di coordinamento e di incentivazione, provvedendo a definire obiettivi e calendari di attuazione per alcuni degli specifici cambiamenti che occorre introdurre.

4.5 Quanto alle automobili e ad altri automezzi stradali, gli standard di emissione si sono mostrati particolarmente efficaci nel ridurre le emissioni. Standard di emissione giuridicamente vincolanti forniscono la massima certezza possibile per l'industria automobilistica e i suoi fornitori. In pareri precedenti il CESE aveva evocato la necessità di standard sempre più rigorosi in materia di consumo di carburante per il trasporto su strada e raccomandato di procedere più rapidamente in questo ambito <sup>(3)</sup>. Il CESE reitera queste raccomandazioni.

4.6 Il CESE rileva che le possibilità di miglioramento dell'efficienza dei motori a combustione interna presentano dei limiti fisici e suggerisce alla Commissione di utilizzare la prospettiva a lungo termine della tabella di marcia per le basse emissioni di carbonio e l'assoluta necessità di ridurre le emissioni prodotte dai veicoli stradali per condurre un'azione volta ad accelerare lo sviluppo e la diffusione di veicoli a idrogeno (prodotto in modo sostenibile) o elettricità (prodotta secondo metodologie più pulite) con emissioni di carbonio pari a zero.

4.7 Il CESE continua a chiedersi fino a che punto si possa o si debba contare sullo sviluppo dei biocarburanti; ritiene pertanto che la Commissione faccia bene a prevedere una limitazione dell'uso di tali carburanti a determinate nicchie del settore dei trasporti che risultano difficili da elettrificare e in cui tali biocarburanti possano essere realmente impiegati per ridurre le emissioni del parco veicoli disponibile. In questo contesto rientrano anche gli sforzi per garantire lo sviluppo di biocarburanti di seconda e terza generazione più efficienti in termini di emissioni di carbonio.

4.8 **Ambiente edificato:** la promozione di alloggi abitativi e di altri edifici a basse emissioni di carbonio ha fatto passi avanti troppo lenti. Nel settore abitativo il tasso di sostituzione è molto basso; pertanto la sfida fondamentale in questo caso sarà quella di definire e di attuare programmi di ampio respiro

volti a migliorare le prestazioni energetiche degli edifici esistenti. Il CESE raccomanda alla Commissione di procedere al più presto nelle seguenti direzioni:

- imporre norme su emissioni di carbonio pari a zero, non appena l'introduzione di un tale vincolo sarà fattibile, per tutti i nuovi edifici - pubblici e privati - non solo per uso abitativo; tali norme saranno modulate a seconda delle variazioni climatiche nei diversi paesi;
- imporre obiettivi quantitativi e definire programmi volti ad incrementare le prestazioni energetiche di tutti i tipi di edifici esistenti, nella misura in cui ciò sia fattibile.

4.9 **Industria:** la tabella di marcia 2050 deve in questo caso illustrare chiaramente le implicazioni politiche del percorso proposto per l'industria europea in considerazione dell'impatto potenziale sulla competitività e sull'occupazione. Gli attuali obiettivi dovrebbero essere sottoposti ad una valutazione completa che si concentri su un settore alla volta. In alcuni processi industriali (come la produzione di acciaio o di cemento, ecc.) le emissioni di carbonio fanno parte integrante dei processi chimici e ciò potrebbe rappresentare un ostacolo fondamentale alla riduzione delle quantità di gas a effetto serra in questi settori, a meno che non sia possibile un'introduzione massiccia di nuovi prodotti o di nuovi metodi per la cattura del carbonio. Come conseguenza, è necessario condurre analisi ed elaborare tabelle di marcia specifiche per ciascun settore industriale, stabilendo in che modo esso possa ridurre ulteriormente le sue emissioni di gas a effetto serra.

4.10 Il CESE chiede alla Commissione di specificare se la tabella di marcia preveda di analizzare ed eventualmente di ridurre le emissioni di carbonio incorporato (o esternalizzato). Le emissioni mondiali derivanti dalla produzione di merci esportate sono aumentate, passando da 4,3 miliardi di tonnellate di CO<sub>2</sub> nel 1990 (20 % delle emissioni globali) a 7,8 miliardi di tonnellate nel 2008 (26 %). Le evidenti riduzioni delle emissioni di carbonio negli Stati membri possono essere controbilanciate dall'importazione di prodotti che in precedenza venivano fabbricati all'interno dell'UE. Per operare efficacemente i necessari controlli in questo campo risultano necessarie misure fiscali o di sorveglianza alle frontiere, nonché una modifica nei modelli di consumo interno - due settori, questi, estremamente sensibili.

4.11 **Settore agroforestale:** il CESE è d'accordo con la Commissione quando questa afferma che nella futura revisione della PAC si dovrebbe dedicare particolare attenzione alla promozione di pratiche agricole efficienti sul piano energetico e a basse emissioni di carbonio, traendo vantaggio dalla riduzione del 20 % ottenuta (1990-2006), e che andrebbe incoraggiata e incentivata una gestione agroforestale volta a massimizzare la cattura e lo stoccaggio del carbonio. Si dovrebbe offrire sostegno agli agricoltori che partecipano alle catene di approvvigionamento brevi e su scala locale. Questo settore presenta forti potenzialità di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> prodotte dai combustibili fossili e dai materiali non rinnovabili. Nel settore dell'agricoltura, tuttavia, appare evidente la presenza di obiettivi contrastanti, ossia da una parte la necessità di incrementare la produzione, dall'altra l'esigenza di catturare maggiori quantitativi di biossido di carbonio nei suoli e nella biomassa. Non è chiaro come possa essere risolta questa antinomia. Secondo il CESE, la crescente domanda mondiale di prodotti alimentari che causano l'emissione di un'elevata quantità di CO<sub>2</sub> e il maggior ricorso alla biomassa vanno in una direzione diametralmente opposta alle speranze di ridurre l'impiego di fertilizzanti, aumentare il sequestro di CO<sub>2</sub>, evitare il dissodamento di aree verdi ecc., e le misure proposte non risolvono questa contraddizione fondamentale.

<sup>(3)</sup> GU C 44 del 16.2.2008; pagg. 53-56.

4.12 **Rifiuti:** la strategia europea per lo smaltimento dei rifiuti seguita a dare la priorità alla diminuzione dei rifiuti, all'incentivazione del riutilizzo o del riciclo e alla minimizzazione dell'inquinamento e del degrado del suolo. Oltre ad invitarla ad intraprendere una valutazione dei diversi metodi di smaltimento, il CESE raccomanda alla Commissione di rivolgere attenzione anche al contributo che la gestione e il trattamento dei rifiuti possono apportare alla realizzazione di un'economia più sostenibile e a basse emissioni di carbonio, esplorando in particolare le possibilità di impiegare i rifiuti come combustibili rinnovabili e per la produzione di energia tramite il recupero dei gas di scarica (metano).

Bruxelles, 22 settembre 2011

*Il presidente*  
*del Comitato economico e sociale europeo*  
Staffan NILSSON

---